

X Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato della Repubblica

Audizione parlamentare

Affare Assegnato

“Sostegno alle attività produttive mediante l’impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica”

2 Ottobre 2018

**ASSOESCO**

c/o CSIT - Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici • Via Barberini, 3 - 00187 Roma  
tel. +39 02 21117479 • e-mail: [assoesco@assoesco.org](mailto:assoesco@assoesco.org) • sito: [www.assoesco.org](http://www.assoesco.org)  
C.F./P.IVA 08568261005

## Sommario

Il tema della generazione distribuita e dell'autoconsumo riveste un'importanza primaria nell'ambito del processo di transizione energetica in corso a livello nazionale, europeo e globale. Si ringrazia la X Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato della Repubblica per aver promosso un approfondimento in materia attraverso l'avvio dei lavori parlamentari relativi all'Affare assegnato "Sostegno alle attività produttive mediante l'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica".

AssoESCO, come principale associazione di categoria rappresentativa delle Energy Service Company, intende contribuire in maniera costruttiva alla approfondita discussione intorno ai temi oggetto dell'Affare. In particolare, nel seguito del presente documento, si espongono considerazioni in merito a:

- Importanza della generazione distribuita da fonti rinnovabili e cogenerazione ad alto rendimento in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale nazionali ed europei con sviluppo dei Mercati dei Servizi di Dispacciamento con beneficio per i partecipanti e per il sistema
- Attuali ostacoli normativi e regolatori allo sviluppo di soluzioni di generazione distribuita, con particolare riferimento a:
  - o Sistema tariffario e agevolazioni tariffarie concesse alle imprese energivore in assenza di vincoli sull'efficientamento energetico
  - o Classificazione obsoleta dei sistemi semplici di produzione e consumo e delle reti private e opportunità di una graduale apertura alle configurazioni di autoproduzione "one-to-many"
  - o Vuoto legislativo in materia fiscale relativamente all'accisa agevolata per la cogenerazione ad alto rendimento
- Considerazioni sul regime di incentivazione "implicita" (mediante sgravi tariffari), anche in relazione agli extraoneri che possono derivarne per l'intero sistema elettrico, e possibile transizione verso forme di incentivazione "esplicite".

## **AssoESCO**

AssoESCO è l'Associazione Italiana delle Energy Service Company, associata a Confindustria, che riunisce oltre settanta aziende italiane che promuovono, progettano, realizzano e facilitano gli interventi di efficienza energetica per un giro d'affari superiore a quattro miliardi di euro.

L'associazione rappresenta la Community delle aziende italiane che promuovono, realizzano e facilitano il finanziamento di interventi di efficienza energetica al fine di ridurre l'impatto ambientale ed economico dei consumi energetici per gli utilizzatori finali di energia e per il Paese.

Tra i propri associati AssoESCO annovera non solo ESCo, ma anche operatori che forniscono tecnologie *hardware* e altri che erogano servizi di consulenza, tutti comunque accomunati dall'efficienza come mission dell'attività.

Gli Associati credono nel valore aggiunto che deriva dal condividere le esperienze e perseguire obiettivi comuni al fine di aumentare la sensibilità di tutti i potenziali *stakeholder* nei confronti dell'efficienza energetica e stimolare la crescita del mercato.

## ***La generazione distribuita da fonti rinnovabili e cogenerazione ad alto rendimento in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale nazionali ed europei***

Il tema proposto non può prescindere dal quadro sovranazionale che pone obiettivi più generali di lotta ai cambiamenti climatici al 2030 attraverso le politiche energetiche per lo sviluppo delle fonti rinnovabili al 32% dei consumi finali e di efficienza energetica per un valore pari al 32,5%. Peraltro, anche il documento di Strategia Energetica Nazionale 2017 prevedeva un incremento della generazione elettrica da fonte rinnovabile pari a circa 75 TWh, passando dai 109 TWh del 2015 a circa 184 TWh nel 2030. Ciò corrisponde all'installazione di nuova capacità rinnovabile per oltre 39 GW, che si andrà ad aggiungere ai 52 GW già presenti. Considerando anche i vincoli ambientali sul territorio che limitano lo sviluppo di impianti su grandi superfici, appare evidente che una parte significativa delle nuove installazioni dovrà essere effettuata attraverso un sistema di generazione diffuso sul territorio e correlato a logiche di autoconsumo.

Di per sé, l'avvicinamento degli impianti di produzione dell'energia ai punti di consumo finale consente di ridurre la necessità di trasporto dell'energia elettrica e, dunque, la riduzione, quantificabile in un ordine del 10%, delle dispersioni nella rete.

Ma è ancora più importante sottolineare come un modello distribuito consenta, se correttamente regolato, la penetrazione nel sistema di generazione elettrica di soluzioni sostenibili, che riducono le emissioni di gas inquinanti o climalteranti.

In uno scenario energetico in rapida evoluzione, l'autoconsumo rappresenta la principale risposta alle istanze progressivamente crescenti dei clienti, siano essi industriali, commerciali o domestici, intesi anche in forma aggregata, che non si riconoscono più in soggetti passivi. I clienti – o *prosumer* – acquisiscono consapevolezza e chiedono soluzioni sempre più decentralizzate per essere protagonisti attivi dei propri comportamenti energetici, controllando i propri consumi, riducendo la dipendenza dai mercati e, anzi, interagendo con essi attraverso il supporto delle tecnologie digitali.

AssoESCO valuta positivamente, al riguardo, la sperimentazione in corso effettuata da Terna S.p.A. su impulso dell'Autorità di regolazione relativa alla partecipazione ai Mercati dei Servizi di Dispacciamento da parte della generazione distribuita, della domanda e degli accumuli, anche in forma aggregata. L'auspicio è che tali configurazioni possano svilupparsi grazie a consistenti segnali di prezzo, con benefici per i singoli partecipanti e per il sistema nel suo complesso.

### ***Attuali ostacoli normativi e regolatori allo sviluppo della generazione distribuita***

Le ampie prospettive di sviluppo del settore si scontrano però con una serie di ostacoli di natura normativa e regolatoria che limitano nel concreto la fattibilità o la profittabilità dei progetti. Come noto, l'attuale ordinamento italiano pare essere l'unico in Europa a non consentire la realizzazione di sistemi di autoproduzione efficiente in assetto "*one-to-many*", ossia limita lo sviluppo di nuovi progetti di generazione distribuita a configurazioni in cui è presente un solo produttore connesso ad un solo consumatore. AssoESCO ritiene che per favorire lo sviluppo della generazione distribuita ad alta efficienza sia indispensabile consentire ai SEU la pluriconnessione, in particolare nei futuri contesti territoriali riconosciuti come Comunità Energetiche Locali e nei comprensori industriali. Al contempo, anche in relazione alle cosiddette configurazioni "*one-to-one*", si rilevano ulteriori previsioni disincentivanti. Riteniamo utile enumerare puntualmente nel seguito le principali criticità.

### ***Sistema tariffario e agevolazioni tariffarie concesse alle imprese energivore in assenza di vincoli sull'efficientamento energetico***

Si osserva innanzi tutto come le recenti disposizioni introdotte dal Decreto Legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito con modificazioni dalla Legge 27 febbraio 2017, n. 19 (cosiddetto "Milleproroghe") in ordine alla riforma tariffaria relativa agli oneri generali di sistema per i clienti elettrici non domestici e alla contestuale revisione dei benefici per i cosiddetti clienti energivori abbiano introdotti elementi ostativi allo sviluppo dei sistemi di

generazione distribuita, nonché alla realizzazione di investimenti in soluzioni di efficienza energetica.

La riforma tariffaria per i clienti non domestici, attuata dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) con decorrenza 1 gennaio 2018, ha infatti introdotto una struttura trinomica per gli oneri generali di sistema, spostando il peso di tale oneri sulle componenti "fisse" (calcolate per punto di prelievo) e "semi-fisse" (calcolate sulla potenza impegnata) a svantaggio delle componenti "variabili" (calcolate sul consumo elettrico). Si è così intrinsecamente ridotto il vantaggio economico derivante dal risparmio dei consumi elettrici o dall'autoproduzione e si sono allungati i tempi di rientro degli investimenti relativi a tali progetti.

Ancor più impattante è poi apparsa la riformulazione degli sgravi tariffari destinati ai cosiddetti clienti energivori del sistema elettrico, attuata con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 21 dicembre 2017. Le previsioni hanno di fatto introdotto nuovi criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari, estendendo significativamente la platea degli interessati, e aumentato il vantaggio economico in misura sovra-premiante. Il decreto prevede altresì l'elaborazione da parte di ENEA e la successiva approvazione da parte del Ministero dello sviluppo economico di "indici e parametri di riferimento per determinare il consumo efficiente di energia elettrica", che si auspica possano essere definiti in funzione dell'efficienza energetica realizzabile nei siti. La riforma ha prodotto un'importante riduzione del costo elettrico per una ampia platea di clienti elettrici industriali, che godranno di significativi vantaggi tariffari senza essere soggetti, almeno in una fase di prima applicazione, ad alcun obbligo di efficientamento energetico. Per il settore della generazione distribuita e dell'efficienza energetica - e per le ESCo in particolare - si è per contro verificata una riduzione significativa del mercato potenziale, poiché gli utilizzatori beneficiati dalla riforma hanno nei fatti perso interesse a realizzare interventi di generazione distribuita - anche rinnovabile e cogenerativa ad alto rendimento - e sulle tecnologie di efficientamento in ambito industriale. AssoESCO ritiene necessario che, nella fase di piena attuazione del regolamento, venga stabilita un'opportuna correlazione tra il riconoscimento degli sconti e l'effettivo contributo delle singole aziende al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni. Il riconoscimento di benefici tanto importanti dovrà essere auspicabilmente vincolato al concreto impegno, da parte delle aziende, a investire in interventi di efficientamento energetico e ad adottare modelli virtuosi di risparmio, con la pubblicazione dei risultati attesi e conseguiti, degli importi investiti e dei costi consenziali.

## *Classificazione obsoleta dei Sistemi Semplici di Produzione e Consumo e delle reti private e opportunità di una graduale apertura alle configurazioni di autoproduzione “one-to-many”*

Si osserva che il quadro delle configurazioni private di produzione e consumo ammissibili, in un contesto in cui le attività di trasmissione e di distribuzione sono assegnate in concessione, è frutto di una stratificazione normativa e si presenta oggi articolato e complesso: tra le reti private si distinguono le Reti Interne di Utente (RIU) e gli Altri Sistemi di Distribuzione Chiusi (ASDC), mentre tra i cosiddetti Sistemi Semplici di Produzione e Consumo (SSPC), assetti di tipo “one-to-one”, valgono le definizioni di Sistemi Efficienti di Utente (SEU), Sistemi Equivalenti ai Sistemi Efficienti di Utente (SESEU), Altri Sistemi di Autoproduzione (ASAP), Altri Sistemi Esistenti (ASE), configurazioni in Scambio sul Posto (SSP-A e SSP-B). Una tale classificazione era giustificata, fino a tutto il 2016, dalla differenziazione del trattamento tariffario che vigeva per ciascuna tipologia di SSPC, con particolare riferimento alle componenti a copertura degli oneri generali di sistema. Alla luce delle disposizioni riguardanti la completa esenzione dal pagamento della parte variabile degli oneri generali di sistema in tutte le configurazioni di autoconsumo ammissibili, introdotta dall’articolo 6, comma 9, del Decreto Legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito con modificazioni dalla Legge 27 febbraio 2017, n. 19, appare opportuno un riordino della classificazione dei sistemi al fine di semplificare un quadro regolatorio che si caratterizza oggi per una innecessaria complessità. AssoESCO ritiene, in particolare, che sia necessario revisionare le numerose definizioni dei SSPC sostituendole con una definizione unica e coerente, valida per tutte le configurazioni caratterizzate da un solo cliente finale e un solo produttore.

Come già rilevato, l’attuale ordinamento, non consente la realizzazione di nuovi sistemi di autoproduzione in assetto “one-to-many”, limitando lo sviluppo di nuovi progetti di generazione distribuita a configurazioni in cui è presente un solo produttore ed un solo consumatore. Tali previsioni risultano certamente limitanti in relazione ad un auspicabile sviluppo della generazione distribuita e dell’autoconsumo. Peraltro, come noto, la normativa europea in materia di energia in via di formazione, pare orientata all’apertura dell’autoconsumo anche a beneficio di insiemi di utenti: la proposta della Commissione Europea di direttiva sul mercato elettrico (*Clean Energy Package*) pone il cliente attivo, inteso come singolo utente o come un aggregato di utenti, al centro di questo nuovo disegno di mercato, introducendo anche la figura delle cosiddette LEC (comunità energetiche locali), ambiti in cui l’energia viene prodotta ed autoconsumata. AssoESCO è favorevole ad un graduale sviluppo di tali esperienze, anche in anticipo rispetto alla definizione del quadro normativo europeo ed al relativo recepimento – apprezzabile in questo senso l’iniziativa legislativa della Regione Piemonte in merito alla “Promozione dell’istituzione delle comunità energetiche” (Legge Regionale 3 agosto 2018, n. 12). Tale iniziativa rende tangibili le esigenze di territori che considerano le risorse energetiche una



variabile importante dello sviluppo locale: se ne auspica pertanto lo sviluppo a livello nazionale.

Le nuove comunità energetiche, in presenza di collegamenti fisici privati o anche intese come configurazioni di natura puramente commerciale in assenza di infrastrutture di rete esclusive, avranno effetti positivi sulla concorrenzialità dei mercati elettrici, promuoveranno gli investimenti nel settore e favoriranno la penetrazione di soluzioni energetiche sostenibili, oltre che più in generale, riqualificazioni del patrimonio immobiliare ed interventi efficientamento energetico complessivi.

Le nuove comunità potranno rappresentare ambiti di scambio non necessariamente limitati all'energia elettrica, ma dovranno anzi promuovere produzione e consumo in loco di diversi vettori, quali ad esempio il calore attraverso reti di teleriscaldamento. Dovranno inoltre rappresentare ambienti favorevoli all'integrazione di infrastrutture per la mobilità elettrica e la realizzazione di interventi di efficientamento energetico delle unità di consumo, anche attraverso l'applicazione di tariffe agevolate applicabili all'elettricità destinata alle colonnine di ricarica o al funzionamento di pompe di calore.

Lato generazione, le nuove configurazioni, a giudizio di AssoESCO, dovranno prevedere l'impiego di forme di autoproduzione, in maniera preponderante tramite generazione rinnovabile o cogenerativa ad alto rendimento.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra apparirebbe limitativa una definizione di comunità energetica necessariamente vincolata all'impiego esclusivo di energia rinnovabile, mentre è preferibile una designazione che favorisca la realizzazione di diverse tipologie di intervento, purché mirate all'efficientamento energetico della produzione e del consumo elettrico. Sarebbe dunque adeguato definire questa tipologia di soggetti "Comunità Energetica Locale" e non "Comunità Energetiche Rinnovabili" come citato nel documento del Senato.

Con riferimento agli aspetti "strutturali" delle nuove entità, AssoESCO ritiene che le comunità energetiche debbano essere limitate ad ambiti territoriali contigui e limitati, anche extracomunali. Inoltre, l'utilizzo dell'energia all'interno della comunità non dovrebbe essere riservato ai soli soci che hanno partecipato all'investimento per la produzione, ma dovrebbe anzi essere estesa a tutti i consumatori interessati. Auspicabile inoltre che sia esplicitamente previsto un ruolo attivo di soggetti terzi rispetto a produttori e consumatori che possano facilitare lo sviluppo delle iniziative (le ESCo).

Sarà inoltre da garantire il bilanciamento con la rete nazionale, il diritto di disallaccio degli utenti ed il conferimento dell'energia di soccorso.

Sintetizzando, riteniamo pertanto di sostenere:

- lo sviluppo delle comunità energetiche e di soluzioni di autoconsumo esteso, anche anticipando i tempi di recepimento della normativa comunitaria, per favorire la nascita di progetti pilota;
- lo sviluppo di politiche di sostegno economico, che potrebbero essere inizialmente implicite (esenzione dagli oneri) e successivamente esplicite (per garantire una maggiore sostenibilità agli investimenti, anche in funzione di una progressiva riduzione della componente Asos). La modalità di definizione dell'incentivo dovrà considerare anche tutte le esternalità positive di tali nuove forme di produzione (ad es. riduzione emissioni, etc.). Dovranno essere riviste anche le modalità di pagamento degli oneri di rete in virtù di un minore utilizzo della rete pubblica (solo back-up) e di una serie di benefici, quali la riduzione perdite di rete, la partecipazione alla regolazione, etc.;
- l'integrazione nei mercati delle quote di produzione eccedente l'autoconsumo in configurazioni di reti private;
- sia la natura fisica che la natura virtuale per la configurazione delle comunità energetiche, in particolare: in caso di assenza di una infrastruttura, nuove forme di produzione dovrebbero poter avere la possibilità di sviluppare autonomamente una propria rete privata, replicando l'attuale modello in essere per le RIU. Nel caso di infrastruttura già presente, dovrebbe essere garantita la possibilità di realizzare integrazioni alla rete laddove questa sia giustificata da una ottimizzazione energetica o dal miglioramento della qualità del servizio per il cliente finale; nei condomini dovrebbe, con lo stesso approccio, poter essere data la possibilità di acquisire la rete interna del distributore in modo da realizzare un sistema di autoconsumo esteso con logiche di gestione maggiormente efficienti.

In ogni caso, presupposto fondamentale per lo sviluppo di tali sistemi virtuosi, come per il perseguimento di qualsiasi politica energetica, è la definizione di un quadro di regole chiare e sostenibili nella durata che definisca in modo non ambiguo i requisiti di realizzabilità e forme di congrua incentivazione.

A prescindere da tali sviluppi, si ritiene percorribile in tempi brevi e certamente auspicabile la revisione della definizione di cliente finale in senso più estensivo, come peraltro suggerito dall'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico nella propria Memoria sulla Strategia Energetica Nazionale 2017 (664/2017/l/com). Tale revisione potrebbe estendere il concetto di cliente finale ricomprendendo in un'unica entità insiemi limitati di consumatori domestici (condomini) o insiemi dei soggetti che compartecipano alla realizzazione di un unico prodotto o servizio. La revisione consentirebbe l'estensione dell'autoconsumo in sito, evitando che realtà fortemente integrate, in cui i soggetti non hanno nessuna esigenza di trattamenti distinti, debbano configurarsi come sistemi di distribuzione chiusi. Anche in



questo caso, si prefigurano indiscutibili vantaggi per le aggregazioni di utenti (ad esempio, i condomini) e per l'intero sistema.

## *Vuoto legislativo in materia fiscale relativamente all'accisa agevolata per la cogenerazione ad alto rendimento*

In relazione allo sviluppo di impianti di produzione cogenerativi ad alto rendimento, che rivestono un ruolo di primaria importanza nel panorama della generazione distribuita nel Paese, assume altresì un certo rilievo il tema normativo attinente alla tassazione ai fini accise del combustibile. Tale regime di tassazione è oggi delineato dall'art. 3-bis del Decreto Legge 2 marzo 2012, n. 16, il quale prevede, al comma 1, una disciplina a regime e, al comma 2, una transitoria. In base alla disciplina a regime, le aliquote accise sul combustibile in esame devono essere determinate da un decreto predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, tenendo in considerazione l'efficienza media del parco cogenerativo nazionale, le diverse tipologie di impianto e anche la normativa europea in materia di alto rendimento. La disciplina transitoria prevedeva invece un'aliquota unica agevolata per qualunque impianto di cogenerazione, differenziata solo in base al combustibile. La disciplina transitoria è stata rinnovata di anno in anno fino al 31 dicembre 2017. Gli operatori si trovano ora in una situazione di incertezza dal momento che, da un lato, la disciplina transitoria non è stata rinnovata per il 2018 e, dall'altro, non è stata implementata la disciplina a regime. Preso atto della difficile implementazione della disciplina a regime, AssoESCO auspica che si possa addivenire ad una soluzione certa e stabile, ad esempio rendendo definitiva la disciplina transitoria di cui sopra, e abrogando, di conseguenza, quella a regime. Ciò, evidentemente, senza che questo comporti aggravio alla finanza pubblica rispetto alla situazione precedente al 31 dicembre 2017.

## ***Considerazioni sul regime di incentivazione "implicita" e possibile transizione verso forme di incentivazione "esplicite"***

I sistemi di autoproduzione sono oggi sostenuti dal meccanismo di incentivazione implicita riconducibile ai benefici di natura tariffaria, in assenza dei quali lo sviluppo di progetti sarebbe non sostenibile sotto il profilo dei tempi di ritorno degli investimenti. La considerazione è particolarmente riferibile a progetti di cogenerazione ad alto rendimento, caratterizzati da una certa complessità impiantistica ed al tempo stesso da una maturità tecnologica, in ragione della quale non sono prevedibili diminuzioni significative dei cosiddetti *Levelized Cost of Energy* (LCOE).

Tale regime di sostegno, ancorché depotenziato dalle riforme tariffarie sopra menzionate, appare dunque imprescindibile, almeno nel breve periodo, per consentire la realizzazione di nuovi impianti di generazione elettrica in regime di autoconsumo. Peraltro, secondo le valutazioni di AssoESCO, confortate dalle previsioni di qualificati analisti del settore, il graduale sviluppo di nuovi progetti esentati, con i conseguenti extracosti sostenuti dalla generalità degli utenti, non sarebbe tale da perturbare in modo significativo gli equilibri complessivi di sistema, anche in ragione delle recenti riforme tariffarie che hanno diminuito in misura molto consistente la quota di oneri scontabile. In ogni caso, un attento monitoraggio, da parte delle Istituzioni preposte, dello sviluppo di sistemi in esenzione e del conseguente aumento dei costi per il sistema sarebbe in grado di prevenire insostenibili disequilibri e di suggerire la progressiva attuazione di contromisure.

Per contro, nel medio termine, l'entità dei benefici legati all'esenzione dal pagamento degli oneri generali di sistema appare destinata a ridursi, sia per effetto delle disposizioni regolatorie che paiono orientarsi ad uno spostamento del peso tariffario sulle componenti fisse e semi-fisse, sia per la tendenza ad una riduzione complessiva del peso delle voci parafiscali della bolletta elettrica (in particolare quelle destinate alla copertura dei costi di incentivazione della produzione elettrica da fonte rinnovabile).

Discorso diverso è quello legato alle cosiddette componenti tariffarie "di rete" e dagli oneri di dispacciamento, per i quali appare opportuno, in ossequio ai criteri *di cost reflectivity* in più occasioni richiamati anche dalla normativa sovranazionale, prevedere un'applicazione riferita solamente all'energia prelevata dalla rete pubblica. Tali oneri dovrebbero essere cioè applicati unicamente all'energia elettrica immessa da ciascun utente del sistema privato nella rete principale, o all'energia elettrica prelevata da ciascun utente del sistema privato dalla rete principale. Significativo, in merito al tema degli oneri di dispacciamento, il pronunciamento della Corte Europea del 13 settembre scorso sulla Domanda del TAR Lombardia in materia di "Mercato interno dell'energia elettrica – Direttiva 208/72/CE – Sistemi di Distribuzione Chiusi".

Appare opportuno, alla luce delle considerazioni fatte, che si apra un ragionamento sulla possibilità di una progressiva e graduale transizione del sistema di promozione dell'autoproduzione da forme "implicite" – legate cioè all'esenzione dal pagamento degli oneri generali di sistema - a forme cosiddette "esplicite".

AssoESCO auspica inoltre la possibilità di rivedere anche le modalità di pagamento degli oneri di rete, in virtù di un minore utilizzo della rete pubblica (solo backup) che un sistema di autoproduzione consente. Queste ultime presentano infatti, a giudizio di AssoESCO, indiscutibili vantaggi per il sistema nel suo complesso. Infatti, le forme esplicite possono essere destinate alle categorie di interventi più virtuose, quali la produzione da fonte

rinnovabile e la cogenerazione ad alto rendimento, mentre l'esenzione tariffaria riguarda oggi tutti i progetti di autoproduzione indipendentemente dalla fonte utilizzata. Inoltre, il sostegno esplicito si presta ad essere meglio calibrato in relazione alla complessità tecnologica degli interventi ed ai benefici ambientali conseguibili, scongiurando il rischio di sovraincrementare taluni interventi e risultare insufficiente per altri.

È infine utile sottolineare che, quale che sia il sistema incentivante prescelto, questo dovrà risultare congruo, caratterizzato da semplicità attuativa e, soprattutto, capace di fornire certezze di lungo termine che consentano agli operatori una programmazione degli investimenti.